

Il giorno dello sciampo

-Hai occhi luminosi, di sicuro ci sono novità. Racconta.

Mi incalzano, Arianna e Paoletta, le amiche con cui ci ritroviamo ogni tanto.

-C'è un lui, vero? Ma come ti stanno bene i capelli...

-Bè, effettivamente ho conosciuto qualcuno, uno interessante, sennò non mi avrebbe colpito, lo sapete, non mi lascio prendere facilmente. Anche se la storia è strana, come quelle che capitano a me.

E un po' riluttante, prendo a raccontare.

Francesca mi ha prenotato per un'intervista in una piccola tv privata. Mi manda via sms le domande da pormi sul mio ultimo libro, assicurandomi che sarà lei a farle e mi dà appuntamento sotto la sede dell'emittente televisiva. Mi ero imbacuccata per il vento gelido, all'appuntamento si presenta lui, eskimo sessantottino, basette sale e pepe. -Ciao sono Walter, il direttore della tv, prendiamo qualcosa al bar?

Dopo il caffè saliamo su, le stanze sono una ghiacciaia, tengo il mio giaccone imbottito, Francesca mi sistema un piccolo microfono dietro l'orecchio, il cameramen è pronto per le riprese, posiziona la telecamera e si parte.

Sorpresa, non è la giovane a condurre l'intervista, ma Walter stesso, e so che lui il mio libro non l'ha neppure letto, E allora? Che cosa chiederà?

-Siamo qui con l'autrice per presentare, in questa puntata, il suo ultimo romanzo. Scopro che in rete c'è una tua poesia, parla di blues, mi vuoi raccontare com'è nata?

Resto basita dalla domanda, non me l'aspettavo per nulla, scegliere questa poesia è stato come andare a scavare in un recondito recesso della mia anima, ma è lui a condurre la partita, così non mi resta che rispondere. Mi schiarisco la voce e mi concentro.

-Ho scritto questa poesia perché temo/amo la solitudine e mi ritrovo nella disperazione delle cantanti del blues, percepisco il senso di nostalgia nei loro brani, il dolore della dura quotidianità, la sofferta coscienza dell'emarginazione a causa dei pregiudizi, della droga, dell'alcol, la profonda componente spirituale ma anche amorosa e passionale, frammista a malinconia. Quando, in viaggio, ho scoperto un piccolo locale dove si mangia al ritmo del blues e sulle pareti campeggiano le foto dei grandi del jazz, ho scritto questa poesia.

-Bene, ti dispiace allora se la leggo io?

Rimango sempre più stupita. Mi ritrovo ad ascoltare Walter che scandisce i miei versi.

Al termine dell'inconsueta intervista, ci ritroviamo nella sua auto a chiacchierare. Mi racconta di essere lui stesso musicista, di comporre i suoi brani e di aver pubblicato, anche lui con una piccola casa editrice, un saggio sul blues. Parliamo come se ci conoscessimo da sempre. Mi saluta lasciandomi la sua mail e il numero di cellulare.

Acquisto il suo libro, un modo anche per ringraziarlo dello spazio in tv, e butto giù qualcosa sul suo saggio. Nel leggerlo mi è sembrato di cogliere i suoi sentimenti, scavando nella sua anima attraverso le sue parole. Quest'uomo mi incuriosisce, e trovo delle affinità con lui. Gli mando quanto scritto via mail. Dopodiché, silenzio. Provo a chiamarlo al telefono, ma non mi risponde.

-Come, non si è fatto sentire neppure per ringraziarti di quel che gli avevi mandato-? chiede Arianna.

-Si è fatto vivo dopo tre mesi, in un maggio afoso e ventoso, mentre eravamo tutti lì ad attendere il caldo. Mi manda una mail dicendo che gli era piaciuto molto ciò che avevo scritto, si scusava per avermi risposto solo ora, era stato molto preso dal lavoro. Mi ringrazia. *Ti abbraccio, a presto.* Mi saluta così. Dopo qualche giorno mi scrive che in libreria ci sarà la presentazione del suo saggio sul blues, mi invita a raggiungerlo.

Non gli rispondo ma la sera stabilita mi presento in libreria e mi siedo dove trovo posto. Dopo un po' mi accorgo che davanti a me è seduto proprio lui, Walter. Non attiro la sua attenzione, osservo le sue dita che stropicciano nervosamente le basette. Walter ha delle belle mani. Le immagino sulla mia pelle. All'improvviso si gira, mi vede e mi sorride.

-*Ah, sei qui.*

Ogni tanto volta il capo e bisbigliando condivide con me commenti, in modo intimo, come se tra noi circolasse una corrente sotterranea, un magnetismo di antica complicità. Quando mi alzo e faccio per salutarlo, mi stampa due baci sulle guance.

-Quest'uomo ti attizza, vero? E allora che aspetti, buttati.

Arianna mi incalza.

-Veramente avevo deciso di lasciar perdere, visto che non si era fatto più vivo. E poi come canta Bessie Smith, *a good man nowadays is hard to find*, un uomo buono è difficile da trovare.

-Tu sei così intrigante, fantastica, se fossi uomo con te io non perderei tempo-aggiunge Paoletta.

In realtà non era ancora finita. Dopo qualche giorno mi arriva un altro messaggio, da parte di Walter, l'invito stavolta alla prima di una commedia per cui lui ha scritto il commento musicale.

-*Se trovo un passaggio, ci sarò*,-gli scrivo per tutta risposta.

La sera della prima mi reco sul posto con delle amiche. L'atrio, dove si svolgerà la rappresentazione teatrale, è affollato di persone che chiacchierano, bevono, ridono, in attesa dell'inizio. C'è un tavolino in legno con dei boccali colmi di birra. Mi intrattengo con le amiche, lui ancora non si vede, arriva poco dopo, io continuo a chiacchierare, ma sento il suo sguardo su di me. In qualche modo, pur non guardandoci direttamente, sento che i nostri occhi si cercano. All'improvviso un gran tintinnio di vetri, lui si è chinato per salutarmi e ha urtato il tavolino. Al tintinnio dei bicchieri fa seguito la rottura degli stessi. Scoppiamo a ridere contemporaneamente. Mi fissa, si abbassa quasi volesse sfiorarmi le guance con le sue, come in libreria, ma è un attimo, si raddrizza e mi tende semplicemente la mano, poi si gira verso la donna che è accanto a lui. -*Ti presento mia moglie*.

Un colpo basso, come un pugno nello stomaco. Perché avevo pensato che non ci fosse alcuna moglie in circolazione? Tanti uomini non portano la fede eppure... Distolgo la mia attenzione da lui per concentrarmi sulla donna che mi tende la mano e che mi sta dicendo: -*ho sentito molto parlare di lei, da mio marito*.

Trasecolo, e perché mai Walter ha parlato di me a sua moglie.

-*Ah, sì, e che cosa le ha detto?* -chiedo cercando di dissimulare la mia agitazione.

La donna si spertica in mille complimenti. Sono in pieno imbarazzo, avverto che mi sta soppesando, mi interroga, mi riempie di domande, mi bracca, mi mette all'angolo. Come se sapesse. Che cosa, poi? Ho scritto delle righe per i brani di suo marito, le avrà lette, incuriosita, si sarà resa conto che ho scavato nelle parole, nei sentimenti

nell'anima del suo compagno, ed ora mi scruta e mentre rispondo è come se dicesse, *attenta, io so, quest'uomo è mio, non si tocca.*

Forse Walter si è fatto sfuggire dei commenti positivi su di me? E penso che noi donne lo avvertiamo il pericolo, sì, lo fiutiamo come cani da caccia la preda, ed ora che le sono di fronte, mi valuta, il suo interrogatorio marca il territorio.

Qualcuno avvisa che la commedia sta per iniziare. Ne approfitto per defilarmi, saluto e torno dalle mie amiche. Ma non riesco a seguire la commedia. Mi intrappolano flebili sensazioni, sotterranee emozioni, l'illusione persa che avremmo potuto conoscerci meglio. Qualcosa che non è neppure iniziato è già finito. Ci sarebbe potuta essere storia, con Walter? E chi lo sa? Magari no, o magari sì.

Ci saremmo amati al suono del blues, incrociando le nostre inquietudini a quelle di Bessy Smith, avremmo fuso umori del corpo con quelli della mente, intervallando baci e gemiti a pezzi di swing, avremmo messo a nudo le nostre anime, insieme alla pelle. Ma tu sei fuggito prima ancora che ti toccassi. Hai avuto paura dei recessi nascosti, di portare alla luce desideri inespressi, avidità di fusioni. Son rimasti due bicchieri rotti, pezzi di vetro su un tavolino, un effluvio di birra nell'aria, evaporato troppo presto come la tua curiosità: sono rimasti abbracci non dati, amplessi sognati. Ci siamo lasciati senza addentrarci nel paese delle meraviglie, senza sondare corpi, esplorare menti. Ma questo, amiche care, non ve lo racconterò. Non vi dirò che molti degli amori, che avrebbero potuto essere, esplorano insondabili galassie per esplodere in polvere oro solo nei miei sogni, negli spazi siderali della mia mente. Vi racconterò semplicemente che tra me e Walter sono corsi solo sguardi e due fuggevoli casti baci sulle guance.

-Allora tutto andato in fumo. Certo che io gli uomini non li capisco. Ah, peccato, vi avrei visto bene insieme, gli occhi ti luccicavano quando parlavi di lui e comunque i capelli ti stanno una meraviglia, sei intrigante, sei *bbona*, io se fossi uomo, ti corteggerei, -insiste Paoletta.

-Come canta Bessi Smith, mie care, poiché un uomo buono è difficile da trovare, *give plenty of loving, with all my mind, fai un sacco di amore con tutta la mia mente.*

-E poi, amiche belle- mi passo le dita tra le ciocche- è tutta una questione di coincidenze: i miei capelli? È che noi ci incontriamo sempre il giorno dello sciampo.